

Della complessità

Alternative Pathways to Complexity in the Southern Aegean 237

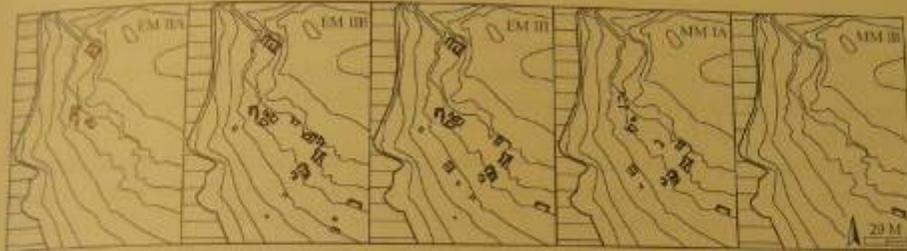


Figure 13.2. Evidence for the use of tombs within the cemetery at Mochlos

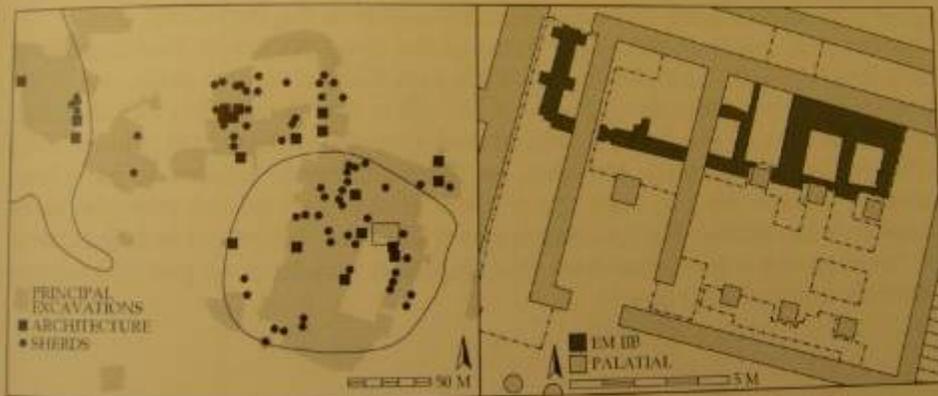
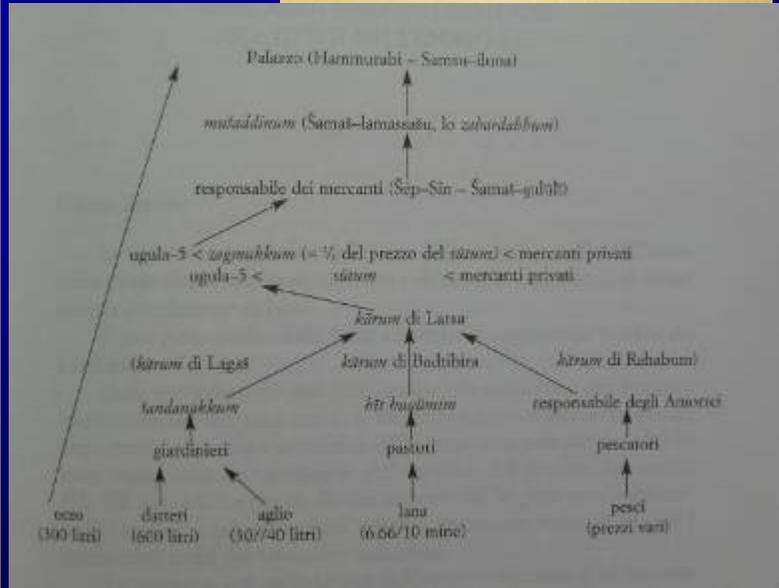


Figure 13.3. Early Minoan Mallia: deposits and detail of structure at core of site



Della complessità: temi e problemi

- **Definizione di complessità: molte e diverse. Per cammino verso la complessità si intende in genere lo sviluppo delle società verso forme statali.**
- **Complessità: differenziazione degli elementi costitutivi sia in senso spaziale (città e villaggi), sia in senso strutturale interno (specializzazione lavorativa, stratificazione sociale), risultante in un diverso accesso alle risorse e ai processi decisionali.**
- **Contrapposizione implicita o esplicita alle società semplici o egualitarie, con cellule sociali omologhe.**

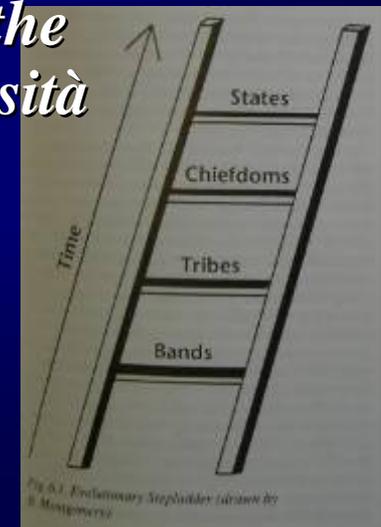
M. Frangipane, *La nascita dello Stato nel Vicino Oriente*, 1996

A. Guidi, *Preistoria della complessità sociale*, 2000.

1

MODELLI: che rapporto tra *chiefdom* e Stato???

- '60 – neoevoluzionismo americano: accento sugli aspetti socio-politici e sul continuismo del mutamento sociale.
- Su base antropologico-etnografica, scala crescente di complessità: ogni stadio costituisce il logico superamento di quello precedente e il presupposto per il successivo.
- Elman Service 1962 e 1975; Morton Fried 1967.
- Questi concetti e classificazioni (soprattutto l'idea di *chiefdom*) hanno grande successo: C. Renfrew 1974; H. Claessen, P. Skalnik 1978; A.W. Johnson, T. Earle 1987; T. Earle 1991; G. Stein, M.S. Rothman 1994; M. Frangipane 1996 e 2007; K. Kristiansen 1998 e K. Kristiansen-T.B. Larsson 2005.
- Discussione in A.F. Harding, *European Societies in the Bronze Age*, 2000; A. Guidi, *Preistoria della complessità sociale*, 2000.



5 How Were Societies Organized? Social Archaeology

	MOBILE HUNTER-GATHERER GROUPS	SEGMENTARY SOCIETY	CHIEFDOM	STATE
	 San hunters, South Africa	 Men plowing, Neolithic Europe	 Roman soldier, Gundestrup cauldron	 Terracotta army, tomb of first emperor of China
TOTAL NUMBERS	Less than 100	Up to few 1000	500-20,000+	Generally 20,000+
SOCIAL ORGANIZATION	Egalitarian Informal leadership	Segmentary society Pan-tribal associations Raids by small groups	Kinship-based ranking under hereditary leader High-ranking warriors	Class-based hierarchy under king or emperor Armies
ECONOMIC ORGANIZATION	Mobile hunter-gatherers	Settled farmers Pastoralist herders	Central accumulation and redistribution Some craft specialization	Centralized bureaucracy Tribute-based Taxation Laws
SETTLEMENT PATTERN	Temporary camps	Permanent villages	Fortified centers Ritual centers	Urban cities, towns Frontier defenses Roads
RELIGIOUS ORGANIZATION	Shamans	Religious elders Calendrical rituals	Hereditary chief with religious duties	Priestly class Pantheistic or monotheistic religions
ARCHITECTURE	Temporary shelters  Paleolithic skin tents, Slovenia	Permanent huts Burial mounds Shrines  Neolithic shrine, Catalhöyük, Turkey	Large-scale monuments  Stonehenge, England New Stone Age	Palaces, temples, and other public buildings  Pyramids of Giza  Castillo, Chichén Itzá, Mexico
ARCHAEOLOGICAL EXAMPLES	All Paleolithic societies, including Paleo-Indians	All early farmers (Neolithic/Archaic)	Many early metalworking and Formative societies	All ancient civilizations, e.g. in Mesoamerica, Peru, Near East, India and China, Greece and Rome
MODERN EXAMPLES	Inuit San, southern Africa Australian Aborigines	Pueblos, Southwest USA New Guinea Highlanders Nuer and Dinka, E. Africa	Northwest Coast Indians, USA 18th-century Polynesian chiefdoms in Tonga, Tahiti, Hawaii	All modern states

E. Service: banda, tribù, chiefdom (dominio), stato

M. Fried: società egualitarie, società gerarchiche, società stratificate, stato

Chiefdom: organismo politico guidato da un “capo”, leadership ereditaria, ranghi sociali su base parentale (clan conici), drenaggio di risorse (mobilization), specializzazione artigianale e consumo ostentatorio (spesso tombe emergenti), senza strutture amministrative permanenti e spersonalizzate

T. Earle: Chiefdom complesso

C. Renfrew: group-oriented e individualising chiefdoms

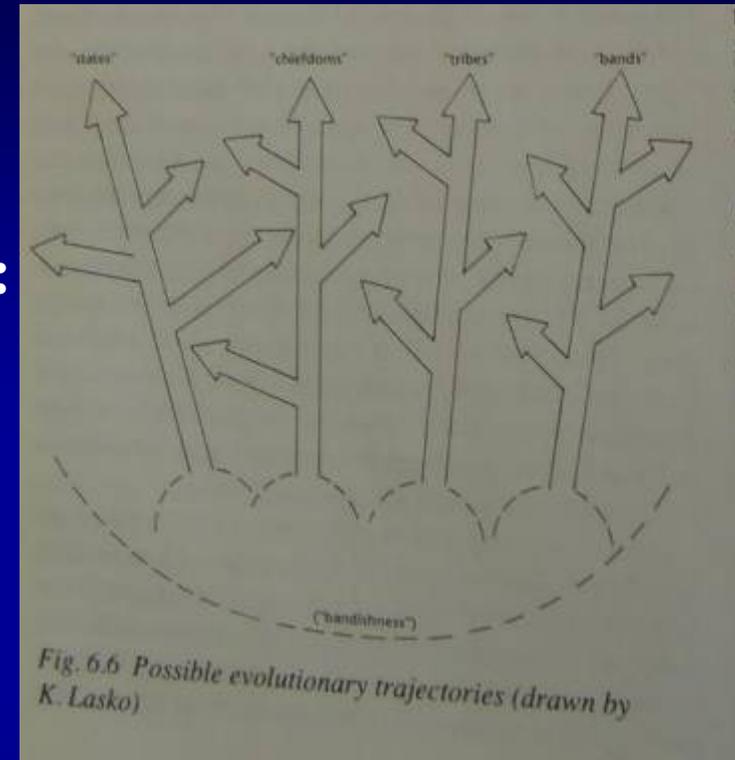
Norman Yoffee 1993 e 2000,

Mario Liverani 1998

Gli esempi etnografici di banda, tribù e chiefdom NON sono esempi protostorici: sono casi che positivamente sappiamo NON essere diventati stati.

Criticano la necessaria sequenza degli stadi di sviluppo, e pensano piuttosto a una serie di possibili esiti separati e indipendenti.

La via verso la statalizzazione è unica e NON necessariamente passa per il *chiefdom* (nel caso di statalizzazione primaria)



Yoffee 1993

2.

Aumento di complessità???

Neolitico ed Età del Bronzo tra Vicino Oriente ed Egeo

- “Rivoluzione neolitica” (V.G. Childe 1934, 1942) o “Neolitizzazione” nel Vicino Oriente

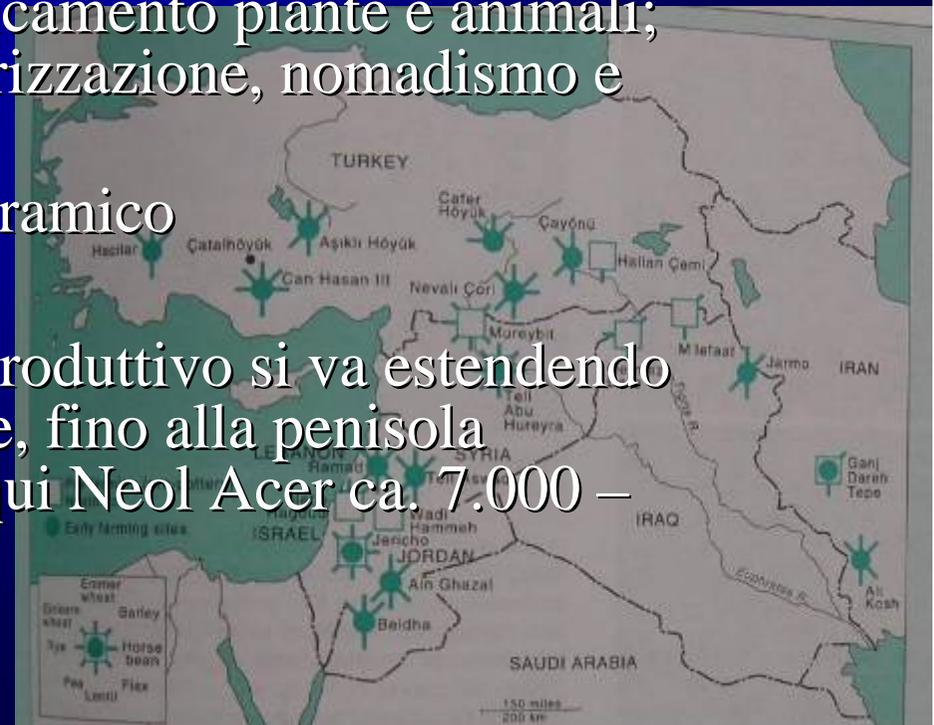
Quel complesso di sperimentazioni e innovazioni che portano le comunità della “mezzaluna fertile” a cambiare modo di produzione/sistema di sussistenza: dalla caccia e raccolta di passa all’autoproduzione di cibo: agricoltura (cereali e leguminose) e all’allevamento (ovicaprini, suini e infine bovini); a questo sono connesse la tessitura (lana, lino), la produzione ceramica, primo uso del rame martellato.

12.000 – 8.000 a.C. ca. – fase della “produzione incipiente”, sperimentazioni varie di addomesticamento piante e animali; complesso rapporto con la sedentarizzazione, nomadismo e stanziamenti stagionali

8.000 – 7.000 a.C. ca – Neolitico Aceramico

7.000 – 4.500 a.C. ca – Neolitico.

Forti variazioni regionali. Il sistema produttivo si va estendendo rapidamente alle zone circostanti, fino alla penisola anatolica e poi balcanica e greca (qui Neol Acer ca. 7.000 – 6.5000 a.C.).



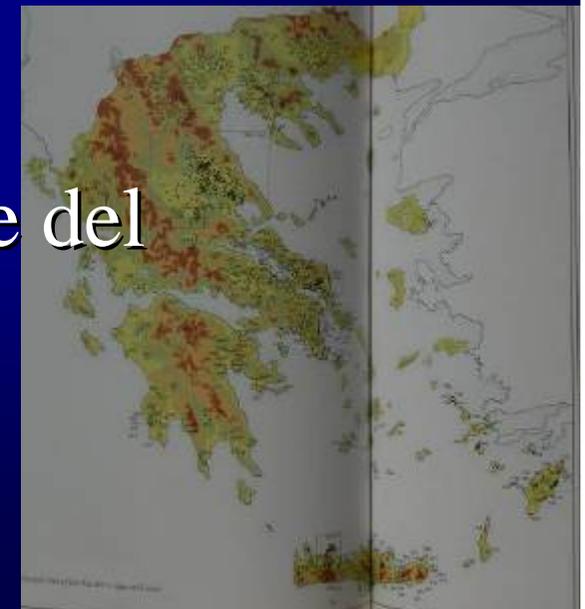
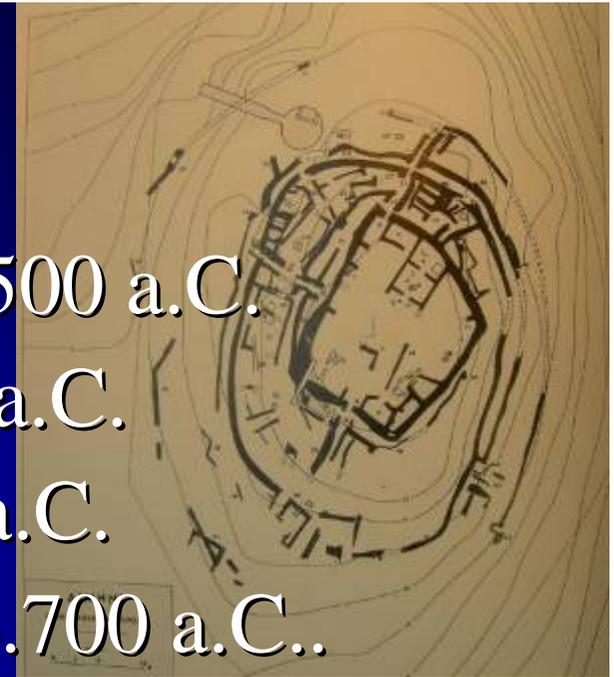
Neolitizzazione area egea

Date al radiocarbonio ricalibrate:

- Neolitico Aceramico ca. 7.000 – 6.500 a.C.
- Neolitico Antico ca- 6.500 – 6.000 a.C.
- Neolitico Medio ca. 6.000 – 5.500 a.C.
- Neolitico Tardo ca. 5.500 – 4.800/4.700 a.C..
- Neolitico Finale ca. 4.800/4.700 – 4.100/3.800 a.C.

MA

- La cronologia tradizionale per la fine del periodo è ca. 3.200 a.C.



Età del Bronzo: “Rivoluzione dei prodotti secondari” (A. Sherratt 1981)

- La “rivoluzione dei prodotti secondari” prende piede in Mesopotamia e nel Levante dal periodo tardo ‘Ubeid, nella seconda metà di V e inizio IV millennio a.C. Si diffonde in Europa almeno tra la fine del IV e l’inizio del III millennio a.C. (se non prima).
- Questi cambiamenti segnano il passaggio dal Neolitico all’età del Bronzo per tutta l’area del Vicino Oriente e dell’Europa orientale (Sherratt 1981; Sherratt 1983; Sherratt 1986)
- In realtà, il fenomeno è molto discusso, e le cronologie sono contestate (Vosteen 1996). Che rapporto con le nuove forme sociali (J. Chapman 1990)?
- Aratro a trazione animale e trazione animale in genere, carro, cavallo, allevamento finalizzato ai prodotti secondari (latte, lana), metallurgia del rame, policoltura mediterranea.
- Si rende possibile un’ulteriore intensificazione produttiva.

3.

La società palaziale e il modello redistributivo

Polanyi, Finley e la redistribuzione

K. Polanyi, *Traffici e mercati negli antichi imperi*, 1957

I sistemi di scambio si strutturano secondo tre modalità:

- **Reciprocità - simmetria**
- **Redistribuzione – rapporto ineguale, c'è un centro che raccoglie e che redistribuisce**
- **Scambio – liberi scambi sulla base di un sistema di mercato in cui si formano i prezzi**
- **Nelle società antiche (premonetali) i sistemi più usati sono quello della reciprocità e della redistribuzione.**
- **Nelle società vicino-orientali l'economia è improntata alla redistribuzione, con un ruolo centrale della “grande organizzazione”**
- **Il concetto di redistribuzione è applicato da M. Finley alle amministrazioni micenee (1957)**
- **La redistribuzione è intesa in senso onnicomprensivo e le derrate prodotte sono tutte centralizzate e redistribuite.**

Polanyi 1960: concetto di *staple finance* o “finanza delle derrate”: l’accumulo economico è accumulo di derrate, e l’economia della “grande organizzazione” (L. Oppenheim) è gestione amministrativa di orzo, olio, lana, tessuti.

Polanyi 1957, 250: “Reciprocity denotes movements between correlative points of symmetrical grouping; redistribution designates appropriational movements towards the centre and out of it again; exchange refers to vice versa movements taking place as between ‘hands’ under a market system”.

Wealth finance: “finanza/economia della ricchezza”: sistema di produzione e circolazione dei beni di lusso controllato dalle *élites* che se ne servono come strumento di potere e come mezzo di finanziamento e pagamento (D’Alroy, Earle 1985)

VISIONE RECENTE:

Nell'ambito di un sistema con "agenzia centrale" (tempio o palazzo):

- **Importanza del settore non palatino e dei villaggi, che costituiscono la base demografica e agricola.**
- **Molti settori economici sono esterni al palazzo/tempio, o hanno carattere "misto": gli artigiani che lavorano solo per il "centro" sono pochi, in genere possibili varie combinazioni.**
- **L' "aggregazione" è amministrativa, più che logistica: e quindi vasta gamma di situazioni di fatto.**
- **I mercanti svolgono i loro traffici insieme a quelli "amministrati" (le commissioni date dal "centro").**
- **Organi decisionali locali.**
- **Molti cicli produttivi di interesse palatino si svolgono nel territorio: pastorizia, metallurgia, ceramica.**

IL CONCETTO DI "REDISTRIBUZIONE" VA RIDEFINITO E RICALIBRATO

4.

Le prime interpretazioni sull'Egeo:
Renfrew e Cherry

C. Renfrew, *The Emergence of Civilisation*, 1972

- Il percorso verso la complessità come una **crescita sistemica**, in cui i diversi fattori si rafforzano a vicenda in un *feedback* positivo (“effetto moltiplicatore”)
- Propone due modelli per spiegare la “nascita” della civiltà egea, nel quadro di un unico sistema in crescita:
- **-subsistence/redistribution model.** La diversificazione agricola rende possibile l’aumento produttivo, lo scambio agricolo e in ultima analisi la creazione di sistemi redistributivi, che servono per equilibrare le differenze e la specializzazione ecologica delle varie aree. L’aumento produttivo consente il mantenimento di specialisti, che si vanno a collocare al centro, sotto controllo. Ruolo cruciale della diversità produttiva nell’innescare i fenomeni.
- **-craft specialisation/wealth model.** I traffici e lo sviluppo metallurgico innescano la stratificazione sociale, che è fattore chiave dello sviluppo. Display e status. Ma è necessario surplus. La produzione agricola viene stimolata dal bisogno di procurarsi altri beni. Nascita della metallurgia: traffico di rame e prodotti finiti, circolazione tecnologie e specialisti, creazione di circuiti pan-egei, e di élites che li controllano (e controllano anche gli specialisti).

Critiche odierne:

- - **bisogna individuare fattori chiave anche se all'interno di un'ottica sistemica**
- - **la redistribuzione non nasce come benefica camera di compensazione**
- - **i dati sulla policultura mediterranea troppo incerti per AB per poter fare da base a una teoria sull'intensificazione agricola.**

**Cherry, J.F., *The emergence of the state in prehistoric Aegean*, in
Proc Cambridge Philological Society 210 1984, 18-48**

- **Critica a Renfrew**
- ***State e non Civilization***
- **Individuare il salto qualitativo nel processo di crescita quantitativa del sistema, che causa il cambiamento**
- ***Evolution/revolution e punctuated equilibria*: il cambiamento sociale NON è un *continuum* di transizioni, ci sono episodi singoli di improvvisa trasformazione e intensificazione dei processi**
- **Individua cambiamenti nel sistema insediativo e nell'agricoltura a Creta nell'ultima parte del periodo prepalaziale (ora 2017 i dati sono un po' diversi)**
- **Ruolo importante a Creta degli scambi con il Levante**
- **Si formano stati di media scala, autonomi e pari grado, che interagiscono nel quadro di una cultura comune (cfr, le *poleis* greche): *peer polities* (emulazione, reciprocità e guerra)**
- **Vedi anche Cherry 1981 (ev/rev) e 1986 (polities palaces)**

5.

Statalizzazione primaria e secondaria

Il sistema 'centro-periferia' (World-System
Theory)

Statalizzazione primaria e secondaria

- **Statalizzazione: il processo di formazione di uno stato, il divenire stato**
- **Primaria - in senso cronologico (la prima in un vasto comprensorio geografico) e/o in senso strutturale: la statalizzazione sfrutta un accumulo di risorse primarie, eccedenze agricole, prodotte localmente, cioè è autonoma; i rapporti commerciali sono importanti ma NON determinanti ai fini del processo. Bassa Mesopotamia, Egitto, Indo.**
- **Secondaria – in senso cronologico (avviene dopo la statalizzazione primaria in aree circosvicine) e/o in senso strutturale: la statalizzazione sfrutta indirettamente l'accumulo di risorse primarie degli stati primari vicini e si basa su meccanismi di intensificazione economica, gerarchizzazione sociale, specializzazione funzionale connessi al commercio di risorse strategiche (metalli) verso gli stati primari, in un sistema centro-periferia; i rapporti commerciali sono indispensabili al processo, che NON è autonomo. Alta Mesopotamia, Anatolia, etc.**

Discussioni recenti su premesse sviluppo agricolo e formazioni sociali implicate: famiglie alalrgate, chiefdoms, grandi organizzazioni, etc...

(Liverani 1998)

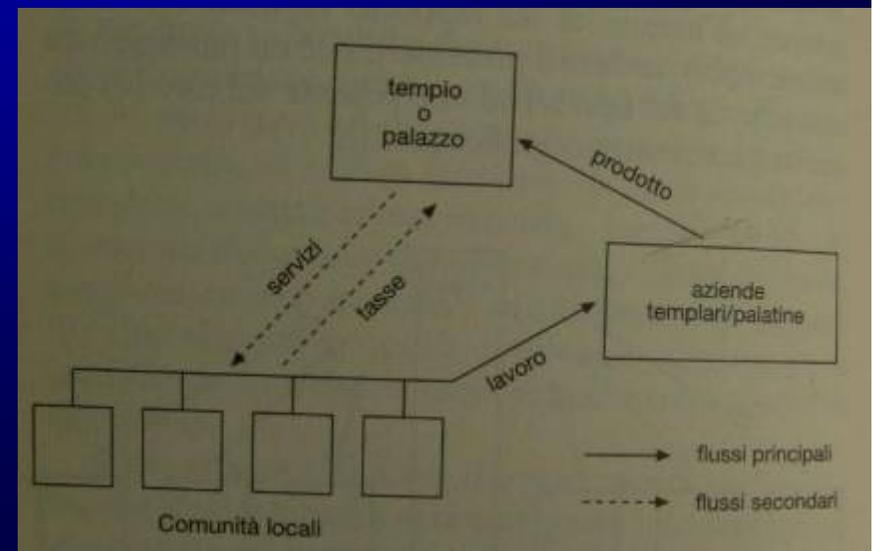
Statalizzazione primaria: Uruk la prima città. La “rivoluzione urbana” nella bassa Mesopotamia di seconda metà del IV millennio a.C. (Liverani 1998)

Questa parentesi sulla Mesopotamia serve per inquadrare il problema, non è aggiornata

- **“Rivoluzione urbana” (V.G. Childe 1934, 1942) nel corso del periodo Tardo Uruk, che sfrutta l’intensificazione economica dovuta alle innovazioni della “rivoluzione dei prodotti secondari” tra la fine del V e la prima metà del IV millennio a.C. (fine Ubaid e Antico Uruk).**
- **Adozione del “campo lungo” (ottimale nel delta): necessaria un’agenzia centrale di coordinamento.**
- **Adozione dell’aratro-seminatore a trazione animale, slitta trebbiatrice: la resa agricola aumenta da 5 fino a 10 volte.**
- **Intensificazione dell’allevamento ovino e della collegata industria tessile, con laboratori “centrali”.**
- **Amministrazione complessa, prime tavolette.**
- **Nel periodo Tardo Uruk (Uruk III e IV) i centri della bassa Mesopotamia si ingrandiscono (Uruk copre 100 ettari), e le aree templari centrali (in gran parte già attestate precedentemente) aumentano in grandezza e complessità.**
- **Mancano forme di accumulo personale ostentatorio (tombe, case)**

- I terreni messi a coltura sono del tempio (agenzia centrale), che li coltiva tramite uno scarso numero di personale fisso (per aratro e buoi) e il lavoro a *corvée* delle persone dei villaggi.
- NON si preleva il raccolto dei villaggi, ma la forza lavoro per scopi precisi
- Le eccedenze servono a mantenere l'agenzia centrale, i dipendenti fissi e i lavoratori a *corvée*, e alla costruzione di opere pubbliche, NON al consumo personale ostentatorio
- I funzionari e altri dipendenti ottengono terreni in cambio del servizio prestato.

La redistribuzione materiale è perciò del tutto “interna” all'agenzia centrale, a parte le opere pubbliche (realizzate però con il lavoro a *corvée*); rimane la redistribuzione ideologica, di protezione, “vita” e armonia cosmologico-religiosa



- **Liverani 1998:** la mancanza di forme di accumulo e ostentazione personale, di competizione gentilizia, di tributo, e il prevalere di rapporti di tipo funzionale e non parentelare indicherebbero l'assenza di formazioni tipo *chiefdom*.
- **Frangipane 1996 (e 2007):** importanza in tutte le fasi precedenti della famiglia allargata (case mediamente molto grandi); suggerisce che le *élites* al potere in questo momento fossero le grandi famiglie più eminenti nell'ambito di strutture sociali tipo clan conico. Ma alla fine del processo (Tardo Uruk) la macchina amministrativa è ormai troppo grande per essere su base parentelare: creazione di una "società civile".
- **Yoffee 1993 :** lo stato mesopotamico ci appare non sistemico o olistico, ma invece come la sommatoria dialettica di molti poteri e settori sociali contrapposti: non può derivare da *chiefdom* omogenei/ *kinbased*/ redistributivi.



Statalizzazione secondaria: il sistema centro-periferia e il ruolo-chiave dei *chiefdom*

- **Processo non autonomo.**
- **Nelle forme di statalizzazione secondaria, le società “periferiche” si ristrutturano e gerarchizzano in risposta a domande di risorse critiche del “centro” (p.e. metalli, pietre preziose, derrate particolari), che invia beni di lusso.**
- **I capi locali acquistano sempre maggior potere, organizzano il procacciamento delle risorse critiche, controllano il flusso di traffico e la produzione di beni di prestigio per lo scambio e l’autoconsumo, sono dediti a forme cospicue di accumulo ostentatorio (tombe, residenze): *chiefdom*.**
- **Il nuovo assetto si va sempre più complicando, fino a coinvolgere le forme della produzione primaria, alla creazione di un’amministrazione e una ristrutturazione dei rapporti sociali e modi produttivi: stato.**

p.e. A. Sherratt 1993, Ph. Kohl 1993, J. Wright 1995; K. Kristiansen 1998

Sistemi centro-periferia

- Teorie di economia moderna: *World System* (I. Wallerstein 1974)
 - Uso in ambito pre e proto-storico e storia antica: S. Frankestein e M.J. Rowlands 1978, M.J. Rowlands, M. Larsen e K. Kristiansen 1987, Kohl 1987, Cunliffe 1988.
 - Applicazione all'Egeo: A. Sherratt e S. Sherratt 1991.
 - Proposta per un *world system* protostorico in Europa:
 - A. Sherratt, *What would a Bronze-Age world system look like? Relations between temperate Europe and the Mediterranean in the later prehistory*, JEA 1993:
- ↓
- Un sistema centro-periferia-margine in età protostorica si struttura idealmente nel seguente modo:

A) un “centro” ad elevata complessità e gerarchia sociale ed economia di scala, con una forte economia agricola, un’urbanizzazione sviluppata, un’amministrazione centralizzata, produzioni specializzate, alti consumi di materie prime e di prodotti di lusso per l’élite o per opere pubbliche.

- In linea generale, il “centro” mira all’acquisizione di materie prime di varia natura (e eventualmente tasse) dall’esterno, produce (con materie prime locali o importate) beni di alto valore aggiunto, che poi esporta. Un ruolo particolare hanno i beni di prestigio, che circolano presso l’élite e vengono esportati (ma anche a volte importati) presso/da le élites esterne.
- Il “centro” funziona anche come canale di smistamento di materie prime che giungono da margini lontani, non in comunicazione tra loro.
- Bisogna comunque tenere presente che le varie zone del “centro” sono in genere molto diverse tra loro, con strategie e comportamenti non sempre coincidenti.
-
- Il caso tipico di “centro” è rappresentato dalla bassa Mesopotamia, dall’Egitto o dalle civiltà dell’Indo. In tutte queste aree, nel corso del IV millennio, si compie la cosiddetta “rivoluzione urbana”, resa possibile da un nuovo e più efficiente sistema di sfruttamento agricolo e pastorale, a sua volta connesso con le cosiddette “rivoluzione dei prodotti secondari” e “rivoluzione delle fibre”. *Early state.*

- B) una “periferia”, immediatamente a ridosso del “centro”, in rapida differenziazione e stratificazione.
- Nella visione classica, il ruolo della periferia è duplice: fornisce prodotti locali e contemporaneamente immette nel circuito principale i prodotti delle zone limitrofe, o “margine” (in casi particolari la cosa può prendere la forma di una vera e propria tassazione).
- L’economia locale viene progressivamente ristrutturata per far fronte a esportazioni organizzate delle materie prime locali (siano esse minerali, prodotti agricoli o di altro genere), il che comporta una sempre maggiore gerarchizzazione e centralizzazione della società e dell’economia (“mobilization”).
- Le élites locali avrebbero un ruolo decisivo nel processo: detengono il controllo degli scambi, organizzano il procacciamento dei prodotti del margine, redistribuiscono all’interno i beni di prestigio esotici acquisiti, ridefiniscono i simboli di status e impiantano produzioni di prestigio da affiancare sul circuito regionale a quelle del “centro”.
- In questo modo, il “pacchetto” dei beni considerati di prestigio dalle élites operative sul medesimo sistema di scambio si va progressivamente arricchendo e trasformando.
- Questi processi si concretizzano, a livello materiale e quindi archeologico, con la costruzione di edifici centrali di amministrazione/stoccaggio/culto e/o di tombe di élite di particolare ricchezza.

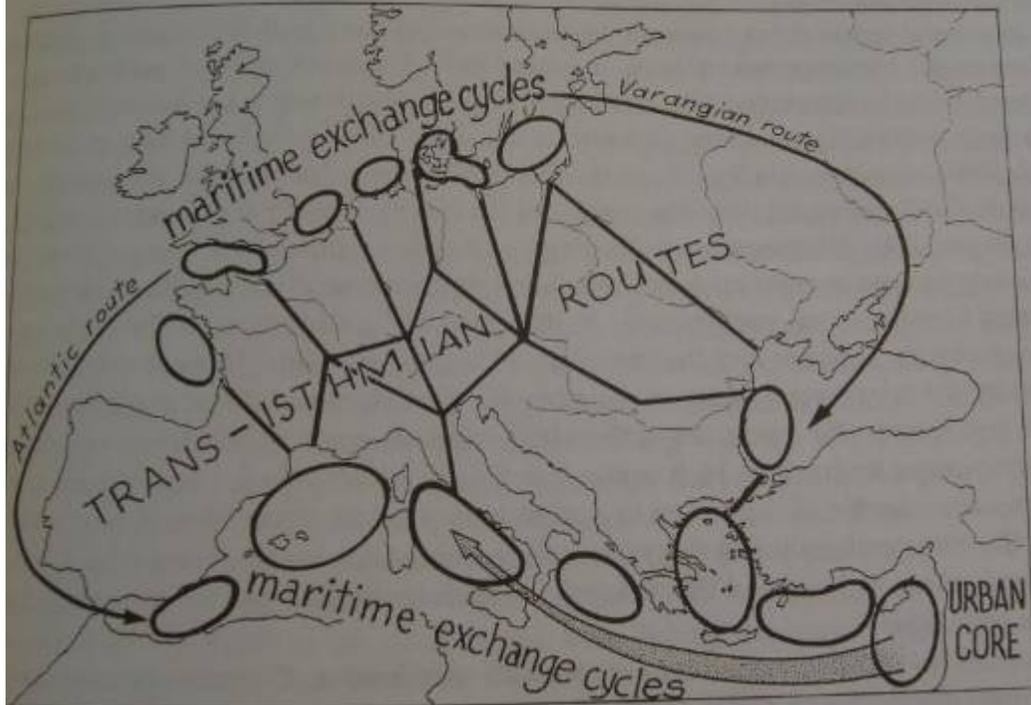
- Un esempio tipico di “periferia” sono i vari centri dell’alta Mesopotamia o del Levante durante il IV millennio, la cui posizione medesima segnala ruoli importanti lungo le vie di comunicazione verso la bassa Mesopotamia (Samsat, Kurban Hüyük, Hassek Hüyük_e il “centro” anatolico di Arslantepe/Malatya).
- Altro caso tipico è costituito dalla formazione dei vari chiefdoms dell’Europa centro-settentrionale dalla fine dell’età del Bronzo in poi.
- L’ Egeo protostorico ha nel complesso una funzione “periferica” rispetto al centro levantino-mesopotamico per tutta l’età del bronzo, con varie manifestazioni e particolarità nel corso del tempo e nelle diverse regioni.

- C) Un “margine”, a ridosso della periferia, che fornisce materie prime di varia natura, inclusi schiavi o mercenari, e acquisisce beni di prestigio.
- Anche in questo caso, viene presupposto un coinvolgimento, pur se a minor intensità, delle élites locali. Esse sarebbero particolarmente attive nel procacciamento delle risorse, anche tramite razzie e guerre.
- Il “margine”, che costituisce di fatto la zona di sfruttamento dell'intero sistema, e in cui vengono scaricati gran parte dei costi economici e sociali dell'organizzazione globale, sarebbe costituzionalmente una zona turbolenta e instabile. Se i processi sono molto accelerati, e le società locali non sono in grado di riassorbire il disagio, l'instabilità può essere trasmessa fino al centro (afflusso cospicuo di migranti o mercenari, fino a incursioni belliche di varia natura).
- Il tipico esempio è il costituirsi di società guerriere nell'Europa della tarda età del Bronzo in poi, a ridosso dei chiefdoms.
- Probabile funzione di “margine” può essere attribuita al continente greco durante il Medio Elladico.

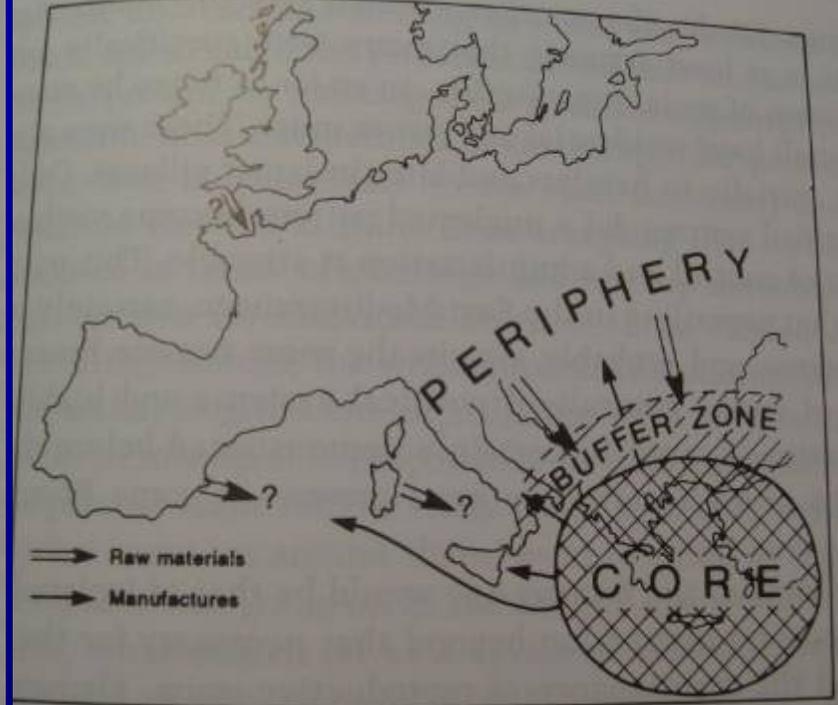
- **D) Non va dimenticata la presenza costante, durante tutte le fasi, di zone a sviluppo diverso anche nelle aree “centrali”, e di zone “periferiche” o “marginali” nel cuore stesso del sistema: zone di procacciamento agricolo, o di sfruttamento pastorale. Tipico è il caso dei tavolati semiaridi della zona siro-palestinese, o di gran parte delle zone montane anatoliche.**

- E) In ognuna delle “fasce” così descritte sono operativi diversi sistemi di scambio, che si concretizzano in una fitta rete, o più reti, di traffico interconnesse.
- In genere, i centri più importanti nelle varie aree geografiche occupano una posizione privilegiata all'interno della rete, ne sono gangli vitali.
- Tipico esempio è fornito dalla città plurisecolare di Troia: essa si situa all'incrocio di vie marittime e terrestri che uniscono la zona del Mar Nero e della Tracia con l'Egeo e l'Anatolia.

- Per quanto concerne l'Europa e il Mediterraneo protostorico (età del Bronzo e Primo Ferro), si possono combinare due diverse visioni:
- 1) a livello estremamente generale, un andamento SE-NW, con un "centro" propulsore costituito dal Vicino Oriente Antico e con le varie aree limitrofe che vengono man mano coinvolte: esse attraversano una serie di cambiamenti strutturali che le portano progressivamente da una funzione di "margine", a una di "periferia", a una di fascia più esterna del "centro" (Sherratt 1993 e1994). Questa è, in ultima analisi, la strada percorsa dall'urbanizzazione tra il IV millennio prima dell'era volgare e l'inizio del I millennio dell'era volgare.
- Si tratta però di una visione molto generalista

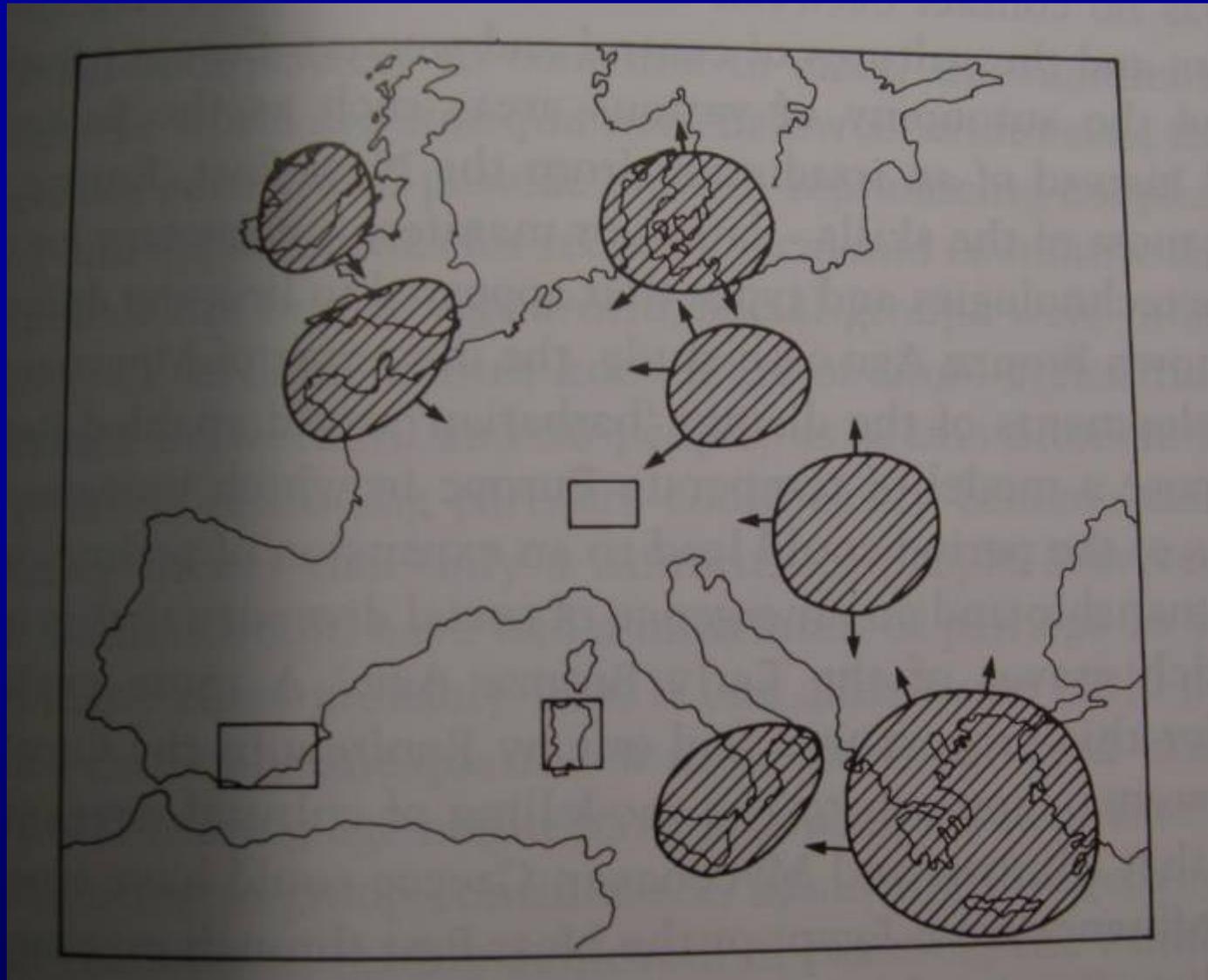


Sherratt 1993, fig. 14, p. 45



Harding 2000, fig. 13.1, p. 415

- **2) più in dettaglio, un'insieme di reti di scambio e di sistemi centro/periferia di varia dislocazione, natura e importanza in rapporto dialettico tra loro, con alcuni centri più importanti di altri (Harding 2000).**
- **Infatti, a seconda del diverso grado di connessione/segmentazione dei circuiti, alcuni sistemi centro-periferia possono fungere da “centri” per altre regioni: è il caso di Creta nei confronti dell'Egeo meridionale nel Medio Bronzo e nel Tardo Bronzo iniziale.**
- **La dislocazione stessa delle risorse minerarie e agro-pastorali in tutta l'area considerata implica un'articolazione di questo tipo (vedi oltre).**



Harding 2000, fig. 13.1, p. 415

- Per le interazioni Egeo-Levante è stata proposta una variante (Sherratt-Sherratt 1991): i rapporti si articolerebbero secondo tre fasi distinte di progressiva “integrazione” al centro.
- Le tre fasi così distinte sarebbero:
 - contatto tra “centro” e “periferia”. La periferia fornisce materie prime di alto valore e poca massa (p.e. metalli) e acquisisce beni di lusso (manufatti di poca massa e alto valore aggiunto). Sarebbe questa la situazione nell’AB per tutta l’area egea.
 - primo trasferimento di stili di vita e consumo e di tecnologie, seguito dalla produzione, da parte della “periferia”, di propri beni di lusso. Questo implica una prima ristrutturazione produttiva (uso di specialisti) e un attivo colloquio tra le élites. Questo profilo sarebbe applicabile alla Creta protopalaziale.
 - pieno inserimento: la “periferia” ristruttura la propria organizzazione produttiva per immettere sul circuito interregionale le proprie eccedenze agricole trasformate (olio, vino, unguenti, profumi, tessuti). Più difficile, sono necessari una ristrutturazione sociale, dei cambi infrastrutturali, l’aumento della scala produttiva e organizzativa. I costi sociali di tutta l’operazione sono in genere scaricati suell comunità-villaggio, che forniscono la base agricola, e sulle fasce “periferiche” ancora più all’esterno: “Sic vos non vobis mellificatis apes”. Questo stadio dovrebbe essere quello della Creta Neopalaziale (MBIII – TBI) e della società palaziale micenea matura (TEIIIA-B).
- MA lo studio dettagliato delle diverse situazioni, però, mette in luce la presenza di meccanismi ben più complessi all’opera.

ATTENZIONE!!!!

i meccanismi così esposti sono un'estrema semplificazione di processi molto lunghi e complessi, di cui vengono messe in luce solo le tendenze sulla lunga durata.

In realtà, gli sviluppi storici osservabili nelle diverse aree sono il risultato della dialettica tra rete internazionale/sviluppi globali e reti locali/sviluppi interni.

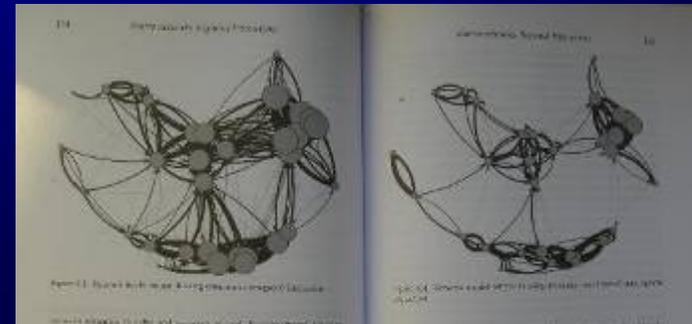
Questi ultimi sono di volta in volta e di zona in zona estremamente diversificati, e le specificità locali (ecologiche, storiche, economico-sociali, culturali) hanno un ruolo fondamentale nel determinare i modi e i tempi delle interazioni, nonché l'assetto complessivo di una società nelle sue diverse fasi storiche.

6.

La network theory

NETWORKS

- Nuovo paradigma degli ultimi anni (Brughmans 2010, 2013; Knappett 2011, 2013)
- In opposizione al *World System*. Tutto si spiega attraverso reti di comunicazione tra stati, persone, siti e oggetti
- Nodi e legami/connessioni. Definire di volta in volta cosa sono i nodi e i loro legami
- Utile per micro-scala e analisi interna a una società
- *Bottom up technology*
- Grande uso della modellistica informatica
- L'inserzione di direzionalità, peso e gerarchia nell'analisi delle reti ci riporta però a una prospettiva mi pare più tradizionale...



7.

L'Egeo e gli indicatori di complessità

- **Nel corso delle lezioni vedremo SE e COME questo tipo di meccanismi e queste categorie possono aiutare l'interpretazione per la protostoria egea.**
- **Importanza cruciale ha l'ASSETTO DEI CIRCUITI di traffico nei vari periodi.**
- **Alcuni elementi sembrano comunque ricorrenti e compresenti:**

L'EGEO E LA COMPLESSITA'. UN INSIEME DI ELEMENTI INTERDIPENDENTI

- **Nelle società che partecipano più attivamente al sistema di traffici, sviluppo economico-sociale interno e connessione con i traffici sono strettamente collegate.**
- **In particolar modo, ha gran peso la (ri)-strutturazione dell'economia primaria, l'incremento demografico e il potenziamento del popolamento nel territorio, l'avvio di meccanismi di complessità sociale.**
- **A questi si collegano la produzione di beni specializzati per il commercio e il pieno inserimento nella rete dei traffici**

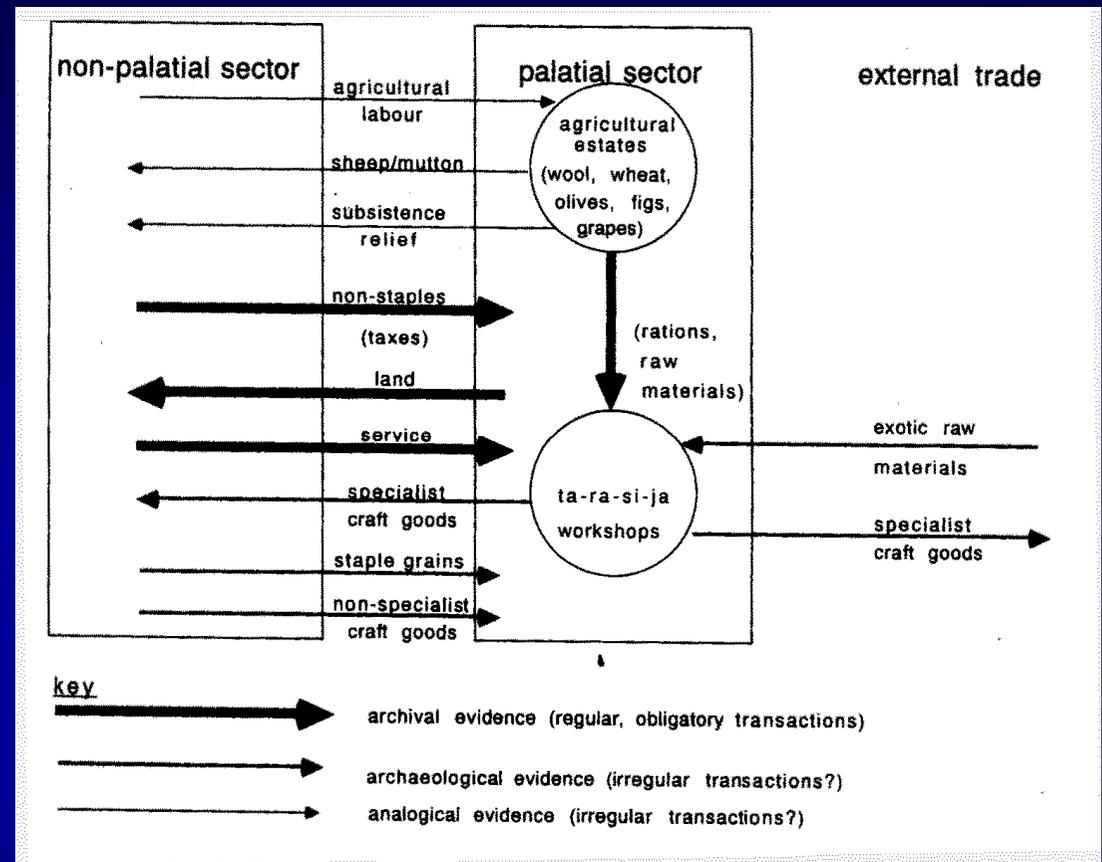
- **La colonizzazione agricola di aree prima marginali e riorganizzazione del sistema agricolo (p.e. continente greco nell'AB e alla fine del MB, Creta nell'AB)**
- **Centralizzazione economica e “mobilizzazione”/drenaggio (continente greco AB e TBIIIA-B, Cicladi MB e TB, Creta MM e TBI, Italia meridionale tra BM finale e BF)**
- **Presenza di edifici “centrali” (“Case a corridoi” AE, palazzi e “ville” minoici, palazzi micenei, complessi come Thapsos BR e Pantalica BF in Sicilia)**
- **Produzione su larga scala di beni agricoli in primis e di altri beni commerciabili (Creta TBI in poi, continente greco TBIIIA-B)**
- **Presenza o creazione di ampie aree di stoccaggio e creazione di larghi contenitori da trasporto (“collared jars” AC, “barrel-jars” MC, anfore a staffa dal MMIII, pithoi ciprioti, “dolia cordonati” dell'Italia meridionale BR-BF)**

- **Presenza di tombe di élite (società AC, Creta da AM, tumuli ME, “tombe a fossa” e tholoi proto-micenee).**
- **Sistema di import-export, incluse ibridazione, imitazione, *entanglement*, e prodotti “internazionali” (vedi sotto)**
- **Prodotti specializzati per l’esportazione, soprattutto prodotti trasformati con alto valore aggiunto (vino, olio, profumi, tessuti, porpora, ceramiche decorate o pregiate).**
- **Produzione per l’esportazione di prodotti “internazionali” o “globalizzati” (p.e. la ceramica “minoizzante” egina, avori micenei, ceramiche di tipo miceneo di Cipro e Italia meridionale).**

AREA EGEA – REDISTRIBUZIONE????

- Il concetto è stato sottoposto a critica anche per la fase micenea: P. Halstead, P. de Fidio, Sigrid Deger-Jalkotzy, Jan Driessen, John Killen, William Parkinson, Susan Sherratt e David Small. Un'ampio spettro di punti di vista è esposto nei contributi dei volumi *Rethinking Mycenaean Palaces* (Galaty – Parkinson 1999 e 2007) e *Economy and politics* (Voutsaki- Killen 2001).
- I palazzi micenei hanno campi ben definiti di interesse: culti e celebrazioni (offerte alle divinità e ai santuari, organizzazione di cerimonie), produzioni di pregio (unguenti profumati, industria tessile e bronzi, a cui vanno probabilmente aggiunti avori intagliati, sigilli e gioielleria sulla base della collocazione “centrale” o “peri-centrale” di gran parte dei laboratori rinvenuti) e cerealicoltura estensiva (finalizzata alla distribuzione di razioni per il personale “interno” o a *corvée* e alla dedica di offerte alle divinità o ai santuari). Gli altri settori della realtà non sono registrati nei documenti d'archivio.
- In molte di queste attività, peraltro, è ormai chiaro come concorranco elementi e personale “interno”, dipendente dal palazzo, ed elementi e personale di condizione diversa, relativi a organizzazioni/istituzioni parallele (?) (santuari), sussidiarie o subordinate (“collettori”), oppure legati ai centri secondari e alle comunità-villaggio sparse sul territorio, oppure verosimilmente indipendenti.

- la “centralizzazione” amministrativa in ambito miceneo è un concetto piuttosto relativo, da ridefinire di volta in volta a seconda della sfera di attività considerata, dell’area e del periodo in esame.
- importanza del settore “non palaziale” della società



P. Halstead

- Per i palazzi minoici, in mancanza di testi decifrati, il livello di interazione/controllo con il territorio rimane meno definito.
- Le critiche più recenti sottolineano la funzione cerimoniale come quella primaria, e il ruolo fondamentale, nella fase formativa prepalaziale e poi in quelle palaziali successive, della dialettica tra diverse componenti sociali paritetiche (*factions competition/etherarchy*), in contrapposizione alla visione tradizionale centralista (*hierarchy*) (Y. Hamilakis, I. Schoep, K. Knappett, D. Haggis, S. Todaro).
- Gli sviluppi verso la complessità sembrano prendere vie diverse nelle diverse zone (*divergent trajectories*) (Jan Driessen, Todd Whitelaw)
- Ultimamente, si è voluto accentuare l'importanza delle famiglie allargate/casate (*Houses*) nella compagine sociale minoica di tutte le fasi (Jan Driessen).

ANCHE PER L'AREA EGEE IL CONCETTO DI "REDISTRIBUZIONE" VA RIDEFINITO